

LE METAMORFOSI NELLA MITOLOGIA NORRENA di Diego Romagnoli*

La mitologia nordica narrata attraverso gli *Edda* (raccolta di libri che trattano miti e leggende degli dèi norreni) presenta, come quella classica, l'aspetto delle metamorfosi. Esse compaiono sin dalla creazione del mondo con il sacrificio del gigante Ymir: la sua carne diventa la terra, le ossa i monti, il sangue il mare e i fiumi, il cervello le nuvole e il cranio la calotta del mondo (questi ultimi due aspetti compaiono anche nel sacrificio del Purusha indiano). Anche gli Asen (gli dèi nordici) o i mortali si trasformano o vengono trasformati: a) Odino si trasforma in serpente entrando in una buca per raggiungere il luogo dove si trova la camera del tesoro: lì, trasformatosi in gigante, seduce Gunnlod e una volta rubato il tesoro fugge via nella forma di un'aquila; b) Idunn catturata e portata nella terra dei giganti del freddo viene salvata da Loki in forma di falco e trasformata in noce viene portata via; c) Freiya, intraprendendo un viaggio per aiutare il suo protetto Ottar a conoscere i propri antenati, trasforma quest'ultimo nel suo cinghiale Hildisvini; d) nella saga dei Nibelunghi Odr nuota nelle acque delle cascate di Andvarafors trasformandosi in pesce, ma viene ucciso per sbaglio da Loki credendolo una lontra; il fratello di Odr, Fafnir, diventato un drago incontrollabile a seguito della maledizione del nano Andvari, viene ucciso da Sigfrido. Insomma l'*Edda* è ricca di episodi di magiche trasformazioni che tra i molti significati ermetici includono quello del continuo divenire del mondo. Tuttavia vi è una figura divina che più rappresenta le metamorfosi, cioè Loki. Egli è il signore degli inganni e più di tutti gli dèi ha la capacità di trasformarsi in altri esseri: salmone, giumenta, falco, foca, donna anziana, quasi a sottolineare che il male si presenta in molte ambigue forme. Lo *Húsdrápa*, un poema skaldico conservatosi in parte nell'*Edda* in prosa, riporta la storia di Loki che ruba la Brísingamen, la collana di Freyja. Per ritrovarla la dea chiede aiuto ad Heimdall. I due scoprono che il ladro è Loki il quale ha assunto l'aspetto di una foca: Heimdall, trasformatosi anche lui nello stesso animale, ingaggia una lotta col dio ingannatore e dopo una lunga battaglia lo vince a Singasteinn e restituisce la collana a Freyja. Il dio Loki proprio per il suo carattere ambiguo può presentare caratteri contraddittori, a volte il male può aiutare il bene. In un altro episodio, il gigante del freddo Thiassi vuole rapire la dea Idunn e le sue mele. Egli cattura Loki e gli promette la libertà solo se il dio ingannatore lo aiuterà nel rapimento; Loki accetta. Dopo che Idunn è stata rapita, gli dèi iniziano ad invecchiare ed ad indebolirsi. Odino è sconvolto, minaccia Loki di lanciargli un incantesimo del freddo se non riporta Idunn ad Asgard. Il dio ingannatore si trasforma in un falco, vola verso lo Jotunheim, la terra dei giganti del freddo, ritrova la dea e trasformandola in una noce la riconduce ad Asgard. Thiassi viene a sapere dell'accaduto ma non rinuncia a perdere Idunn senza combattere, perciò trasformandosi in un aquila parte all'inseguimento di Loki. Gli dèi avvertono Loki che Thiassi, pur essendo ancora lontano, sta volando ad una velocità incredibile, e subito emanano

una fiamma. Il gigante in forma d'aquila, non essendo capace di rallentare, va incontro alla fiamma e muore. Odino lancia in cielo gli occhi di Thiassi che diventano stelle. Idunn, ritornata ad Asgard viene ritrasformata in sé stessa e tutti gli dèi, mangiando le sue mele, riacquistano la gioventù. Tuttavia il male riceve la sua punizione. Gli Æsir scovano e catturano il dio ingannatore colpevole della morte di Baldr, ucciso dal vischio lanciatogli dal dio cieco Höðr che è stato ingannato da Loki. Gli dèi portano Loki in una grotta sovrastata da tre grossi massi, li pongono sul margine e praticano su ciascuno di essi un foro. Successivamente gli dèi catturano i due figli di Loki, Váli e Nari, trasformano il primo in lupo che sbrana il fratello e, con le interiora di quest'ultimo, legano il dio ingannatore ai tre massi: il primo viene posto sopra le spalle, il secondo sotto i lombi e il terzo sotto i rami; i lacci vengono trasformati in ferro. La dea Skaði avvolge un serpente velenoso dal quale cola il veleno sopra il volto di Loki il quale, contorcendosi violentemente dal dolore, genera i terremoti che scuotono tutta la terra. Sigyn, moglie del dio, chiede di poter tenere un bacile che raccolga il veleno così che, una volta pieno, ella lo possa tirare via. Concludendo il tema delle trasformazioni, nelle aree di lingua germanica vi è la figura della Bilwis, legata alla cultura contadina. Nel tempo essa ha assunto molti aspetti e significati, dal Medio Evo ha subito molte trasformazioni. In origine la Bilwis era una dea dei campi, poi (secondo Wolfram von Eschenbach nel suo poema *Willehalm*) diventa "un elfo nano capace di rendere invalide le persone o le bestie con un colpo di freccia". Dal XIII secolo non è più la personificazione di una forza soprannaturale ma è una strega. Infine dal XVI secolo, specie nel nord-est della Germania, ella, anche se porta la ricchezza, è lo Spirito malvagio del Granturco, il mietitore è una Strega o uno Stregone ed è per questo che i filari di granturco sono rivolti in giù.

*Centro Internazionale di Studi sul Mito